



### Tennis: Agassi travolge Bruguera e vince l'oro

quanto ci si poteva attendere, non si è battuto all'altezza di una finale olimpica: fallosissimo, lo spagnolo ha commesso la bellezza di 60 errori non provocati da colpi dell'americano, quasi uno per minuto in un incontro durato 77 minuti. Agassi ha preso l'iniziativa subito, e non ha più concesso tregua all'avversario: ad un certo punto ha infilato 14 punti consecutivi. Diversamente da molti tennisti professionisti, Agassi aveva puntato tutto sulle Olimpiadi, in questa stagione: suo padre era stato un pugile olimpionico per l'Iran, nel 1948 e nel 1952. E in questo torneo olimpico Agassi era testa di serie numero uno.

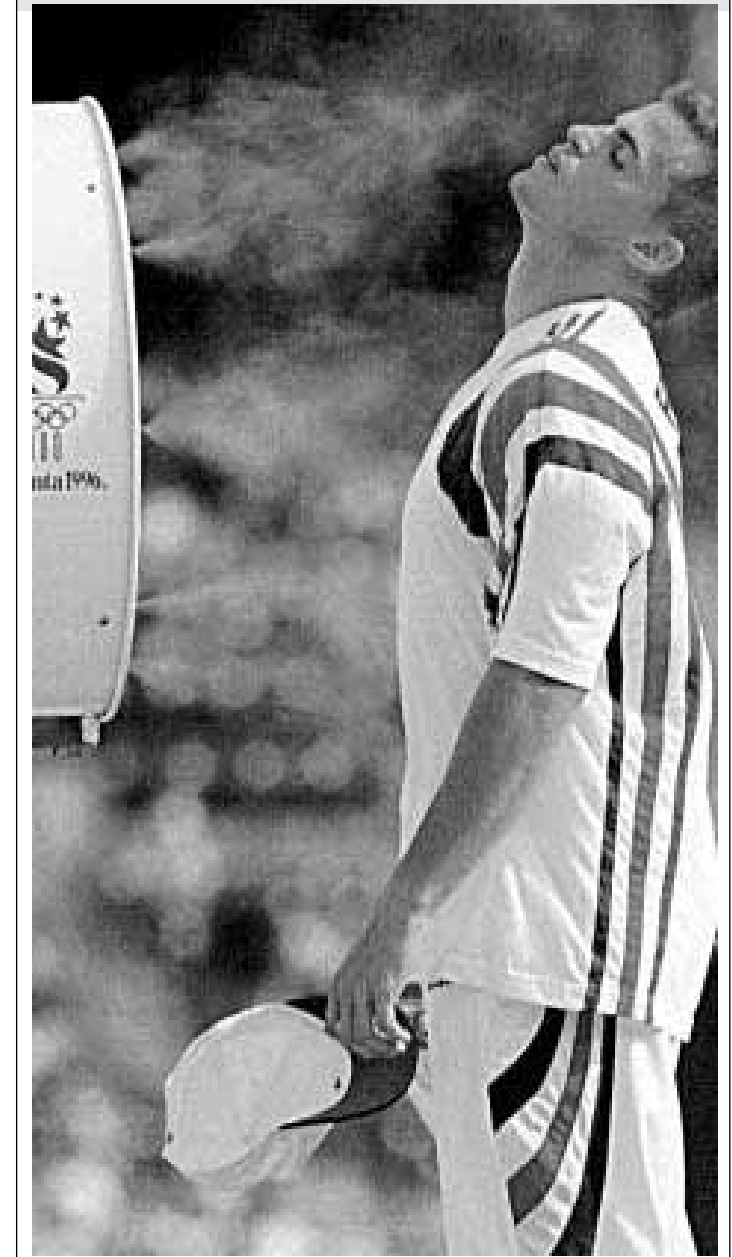
L'americano di origine iraniana André Agassi ha conquistato la medaglia d'oro del torneo olimpico di tennis battendo seccamente in finale lo spagnolo Sergi Bruguera in tre set, col punteggio di 6-2, 6-3, 6-1. Bruguera, contrariamente a

### Ginnastica ritmica Italiane fuori dalla finale

Le due azzurre hanno migliorato la loro posizione rispetto alle eliminatorie di venerdì (Germini è salita dal sedicesimo al tredicesimo posto, Pietrosanti dal ventesimo al quattordicesimo) ma la finale è ristretta a dieci concorrenti. Irene Germini ha concluso con un punteggio di 37,516, Katia Pietrosanti con 37,315. L'ultima qualificata, la tedesca Magdalena Brzeska, ha totalizzato 38,232. La prova è stata finora dominata dalle ragazze europee: non vi sono concorrenti di altri continenti fra le finaliste, le prime sette appartengono all'Europa dell'Est. La semifinale ha visto il miglior punteggio (39,332) attribuito alla ucraina Ekaterina Serebryanskaya.

Una buona prova in semifinale non è bastata a Irene Germini e Katia Pietrosanti, le due azzurre impegnate nell'individuale di ginnastica ritmica, per accedere alla finale in programma oggi, giornata di chiusura dei Giochi di Atlanta.

### LA FOTO DEL GIORNO



Secondo l'agenzia fotografica, egli è Jean Galfione, astista francese originario di Ciocia di sotto, ma cittadino di Francia alla faccia di Jean Marie Le Pen. Galfione - a quanto pare - tra un salto e l'altro si è rinfrescato con il particolare ventilatore ad acqua. In realtà, come si vede benissimo, il cerchione, oltre all'acqua, dispensava effimeri effluvi al cipresso e al cedro, oppure all'alto «agliatico», profumo a spicchi particolarmente apprezzato in Transilvania. Jean ha respirato l'aglio-spray a pieni polmoni, per la gioia della sua fidanzata Clarissa, commossa fino alle lacrime al bacio della vittoria.

Battuta l'Argentina, i calciatori africani campioni olimpici

# La Nigeria diventa grande

Il calcio ha una nuova stella. Al termine di una partita ricca di emozioni, la Nigeria ha conquistato l'oro nel calcio, superando per 3 a 2 la formazione argentina. Dubbie alcune decisioni dell'arbitro italiano Collina.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**PIERO SANSONETTI**

■ ATHENS. La Nigeria è campione olimpico di Calcio. Ha vinto la medaglia d'oro. È la prima volta del calcio africano, in America è festa grande in tutti i ghetti neri. Si è ballato e cantato per tutta la notte. Allo stadio di Athens, dove ieri sera si è giocata la finale, il tifo è esplosivo incontenibile subito dopo il fischio di chiusura. Non erano solo gli immigrati nigeriani a festeggiare: tutti i neri d'America felici, entusiasti. Per loro questo oro della Nigeria è il più importante di tutte le Olimpiadi. E davvero è molto importante: segna una svolta nel calcio moderno. La Nigeria ha vinto tre a due. Hanno segnato Babayaro, Amokachi e Amunike. Per l'Argentina gol di Lopez e Crespo su rigore.

Le squadre scendono in campo entrambe decise a vincere. E nei primi minuti si affrontano senza tattiche. Un paio di minuti e l'Argentina va in gol anche con la complicità della difesa nigeriana, che certamente non è una difesa arcigna. E Crespo che scende sulla destra senza che nessuno lo ostacoli seriamente. Arriva quasi sulla linea di fondo e crossa in area dove c'è il deserto: Claudio Lopez fa in tempo a coordinarsi per il salto, prendere bene le misure della porta, avvitarsi nel modo giusto per colpire il pallone e dargli forza. Lo angola sulla sinistra e l'Argentina è già in vantaggio. Ora sarà una passeggiata? No. Un po' perché la Nigeria si fa più attenta, un po' perché la difesa argentina è abbastanza approssimativa. Sensi si dà un gran da fare, ma arriva quasi sempre tardi. Chamot non si nota molto. Anche il centrocampista nel primo tempo non entusiasma. Ortega non passa mai la palla, Za-

netti la passa, ma spesso la sbaglia. Le azioni dell'Argentina avvengono tutte su lanci lunghi e grandi corse degli attaccanti e soprattutto di Lopez, che è attivissimo.

La Nigeria quando si muove in avanti diventa molto pericolosa. I suoi centrocampisti sono velocissimi. Vincono sempre i duelli in rapidità e spesso spaventano la difesa argentina. Una sberla di Ikpeba da quaranta metri sfiora la traversa. Al ventesimo, Lopez se ne va da solo, attraversa tutta la metà campo nigeriana e poi si perde davanti al portiere in uscita. Poi, alla mezz'ora, nel giro di un minuto tre azioni e il gol: prima un tiro sul palo di Oliseh, poi un contropiede argentino veloce, col portiere della Nigeria, Emanuel Babayaro, che salva uscendo di testa fuori area, e infine rapidissima reazione nigeriana e punizione quasi dal calcio d'angolo: batte Okocha e la difesa argentina resta immobile. Celestino Babayaro (fratello del portiere) salta di testa, solo al centro dell'area, come era successo a Lopez mezz'ora prima, e fa gol. Il portiere è innocente, la difesa no.

Nel secondo tempo di nuovo assalto velocissimo dell'Argentina. Che al quarto minuto torna in vantaggio: Ortega era in area, interviene il terzino nigeriano West e Ortega vola via. L'arbitro - il nostro Collina - dice rigore, il pubblico dissente, la moviola è più dalla parte del pubblico che da quella di Collina. In tribuna stampa un giornalista argentino si rivolge verso noi italiani e sorridendo commenta: «Grazie, Collina». Comunque Herman Crespo va sul dischetto e fa gol. È il suo sesto gol e Crespo diventa capocannoniere



Un momento della finale tra Nigeria e Argentina

Pascal George/Ansa

olimpico.

Il pareggio nigeriano arriva al ventottesimo. Nasce da due o tre errori di un discreto numero di giocatori. C'è una rimessa dal lato all'altezza dell'area, Kanu alza di testa e manda la palla al centro dell'area. West se la trova tra i piedi, sembra fatta, ma invece la lascia clamorosamente. A questo

punto ci sono almeno tre giocatori argentini che restano fermi e permettono ad Amokachi di gettarsi sulla palla e colpirla sporca, di esterno sinistro. Non è un tiro forte. Stavolta sul gol c'è anche qualche colpo del portiere Cavallero. Si arriva a cinque minuti dalla fine ed ecco il colpo a sorpresa. Punizione da sinistra di Kanu, scatta l'

fuorigioco argentino ma non funziona: Amunike solo davanti al portiere gira in rete. Forse era in fuorigioco. Gli argentini si riversano in avanti, Collina concede cinque minuti di recupero ma ormai è festa. E in fin dei conti la Nigeria, che ha battuto in semifinale il Brasile, questa medaglia l'ha meritata eccome.

### Iran, Rafsanjani festeggia l'oro: «Vittoria nella casa di Satana»

Il presidente della Repubblica dell'Iran Akbar Hashemi Rafsanjani ha inneggiato ieri alla conquista del titolo olimpico da parte del lottatore iraniano Rasul Khadem, che la notte tra venerdì e sabato ha battuto in finale un atleta russo, e ha affermato che essa è anche una vittoria contro «gli atti satanici» degli Stati Uniti.

Rafsanjani si riferiva alla sconfitta, qualche giorno fa nella finale di un'altra categoria, del lottatore Abbas Jadidi, battuto dall'americano Kurt Engel dopo che la finale si era conclusa alla pari (1-1). La televisione di Teheran aveva accusato gli americani di barare e il comitato olimpico iraniano aveva dichiarato di considerare Jadidi vincitore.

Il presidente iraniano, parlando durante una visita alla Guida spirituale del Paese, ayatollah Ali Khamenei, ha detto: «Mi voglio felicitare con lei e con tutto il popolo iraniano per la vittoria di Rasul Khadem. Con un solo atto abbiamo messo al tappeto le spalle del campione russo e abbiamo battuto anche l'America, che con i suoi atti satanici cercava di impedire che l'inno della Repubblica islamica venisse suonato in questi Giochi Olimpici di Atlanta».

«Oggi è accaduto un evento storico, la nostra bandiera sventola nella «casa di Satana»», ha aggiunto il presidente iraniano. Al di là della retorica, la vittoria di Khadem, annunciata con una edizione televisiva straordinaria, ha provocato una fortissima emozione popolare, tanto che alcuni ristoranti offrivano pasti gratis per festeggiare e nei bazar non si parlava d'altro. Le ultime medaglie d'oro iraniane, nella lotta libera e il sollevamento pesi, risalivano alle olimpiadi di città del Messico nel 1968.

La vittoria di ieri ha coinciso con l'anniversario della nascita del profeta Maometto.